

## Come si misura la felicità?

### Dal PIL al BES: il benessere equo e sostenibile nel ciclo italiano di finanza pubblica

Febbraio 2018

*Soddisfazione, beatitudine, qualità della vita, auto-realizzazione, utilità, piacere: da tempo è in corso, a livello internazionale, un dibattito sul **superamento del PIL come unico indicatore del benessere**. I parametri sui quali valutare il progresso di una società non possono essere esclusivamente di carattere economico. E lo dimostrano le classifiche del PIL pro capite della Banca Mondiale: **nel 2017 l'Italia rientrava nel 16% dei paesi più prosperi, ma era solo al 48° posto (su 155) secondo il World Happiness Report**. A parità di PIL, insomma, rispetto ad altri paesi all'Italia mancano alcuni "fattori di felicità".*

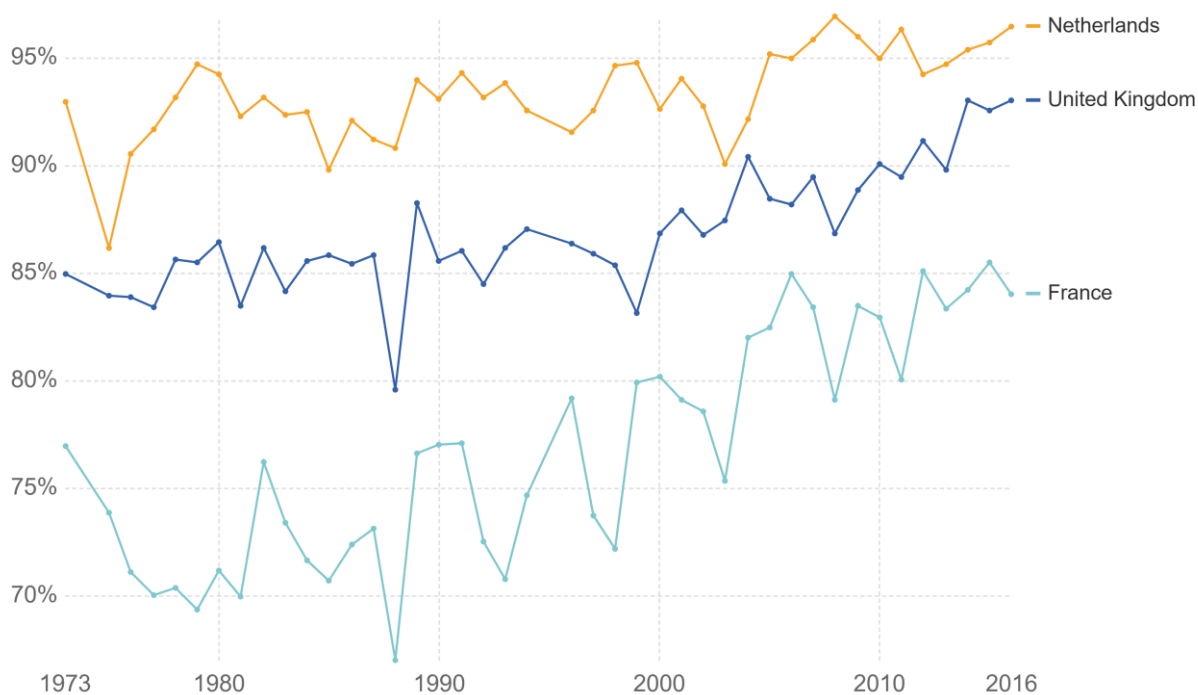
***Ma che rapporto c'è tra PIL e felicità? E come si misura il benessere dei cittadini?** A livello internazionale sono stati sviluppati gli SDG (Sustainable Development Goals), un set di indicatori per andare "oltre il PIL".*

*In questo processo **l'Italia è all'avanguardia: è il primo Paese che ha attribuito ufficialmente al benessere equo e sostenibile (BES) un ruolo nell'attuazione e nel monitoraggio delle politiche pubbliche**. Qui una guida ai fondamenti metodologici e alle difficoltà operative dei nuovi indicatori.*

### Il punto di partenza

Nel 2016, con l'approvazione della legge n. 163 di riforma del bilancio dello Stato, è stato operato il primo riconoscimento normativo degli indicatori BES, prevedendone l'inserimento nei documenti di programmazione economica del Governo.

**Figura 1. Persone che si dichiarano "molto soddisfatte" o "abbastanza soddisfatte" della loro vita (in percentuale)**



Fonte: OurWorldInData.org su dati Eurobarometro 2017.

## Oltre il PIL

**Nel World Happiness Report 2017 l'Italia risultava al 48° posto su 155 paesi considerati** (subito dietro l'Uzbekistan e l'Ecuador), molto più indietro di tutti i principali paesi europei e appena davanti all'Algeria: **rientrava nel 31% dei paesi più felici al mondo.**

Nelle classifiche del PIL pro capite della Banca Mondiale, sempre nel 2017, l'Italia risultava al 30° posto su 187 paesi considerati, cioè **nel 16% dei paesi più prosperi.**

Ciò indica che **a parità di PIL, altri fattori "di felicità" mancano in Italia più che altrove.**

Due variabili soprattutto incidono negativamente: la **scarsa "libertà di fare scelte di vita"** e la **"percezione della corruzione"**. Sono variabili che potrebbero indicare un eccessivo grado di autoritarismo, formalismo, una scarsa trasparenza dei meccanismi di selezione e una scarsa efficienza nell'allocazione del fattore lavoro. Il grafico evidenzia una **forte correlazione fra "soddisfazione di vita" e PIL**, e una **forte caduta in Italia della soddisfazione di vita negli ultimi anni**

## Analisi

Il nostro Paese è all'avanguardia nell'introduzione, nei processi decisionali pubblici, degli aspetti del benessere dei cittadini che vanno "oltre il PIL".

La prima significativa **esperienza di misurazione** del benessere da parte di istituzioni pubbliche è stata avviata a fine 2010 da Istat e CNEL.

Nel 2016, con l'approvazione della legge n.

163 di riforma del bilancio dello Stato, è stato operato il **primo riconoscimento normativo** degli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES), attraverso il loro inserimento nei documenti di programmazione economica del Governo.

L'Italia è il primo Paese che, collegando gli indicatori di benessere equo e sostenibile alla programmazione economica e di bilancio, attribuisce a essi un ruolo nell'attuazione e nel monitoraggio delle politiche pubbliche.

Sulla base dei dati forniti dall'ISTAT, il Ministro dell'economia e delle finanze deve predisporre annualmente due documenti:

- **un allegato al DEF** che riporta l'andamento degli indicatori BES nell'ultimo triennio e le previsioni sulla loro evoluzione, tenendo conto dell'impatto delle più rilevanti politiche pubbliche, nei tre anni successivi

- **una relazione alle Camere**, da presentare

entro il 15 febbraio di ogni anno, sugli effetti determinati dalla legge di bilancio sugli indicatori di BES per il triennio in corso.

Il Decreto Ministeriale pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 15 novembre 2017 ha individuato i **12 indicatori di BES** da utilizzare. La loro completa introduzione è prevista a partire dal prossimo DEF (aprile 2018).

### Come misureremo il benessere degli italiani

1. **Reddito medio disponibile aggiustato pro capite**
2. **Indice di disuguaglianza del reddito disponibile**
3. **Indice di povertà assoluta**
4. **Speranza di vita in buona salute alla nascita**
5. **Eccesso di peso**
6. **Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione**
7. **Tasso di mancata partecipazione al lavoro, con relativa scomposizione per genere**
8. **Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli**
9. **Indice di criminalità predatoria**
10. **Indice di efficienza della giustizia civile**
11. **Emissioni di CO2 e altri gas clima alteranti**
12. **Indice di abusivismo edilizio.**

## In dettaglio. I 12 indicatori BES: cosa sono, come funzionano

Il Governo ha scelto di anticipare in via sperimentale già dal DEF 2017 l'inserimento di un primo gruppo di indicatori: a) un indice di disuguaglianza, b) il reddito medio disponibile corretto, c) il tasso di mancata partecipazione al lavoro e d) le emissioni di CO<sub>2</sub> e di altri gas clima-alteranti. Gli altri otto indicatori verranno introdotti a partire dal ciclo 2018 di finanza pubblica.

### Indice di disuguaglianza del reddito disponibile

L'indice di disuguaglianza del reddito utilizzato è dato dal rapporto 'interquintilico' tra il reddito equivalente totale percepito dal venti per cento della popolazione con più alto reddito e quello percepito dal venti per cento della popolazione con più basso reddito (espresso in euro). Un valore del rapporto pari a 5 indica che il reddito equivalente del 20% della popolazione con più alto reddito è il quintuplo di quello percepito dal 20% per cento della popolazione con più basso reddito

**Tabella 1 - Confronto degli indici Istat e Mef di disuguaglianza del reddito disponibile**

Indicatori BES	Anno Consuntivo						
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Indice disuguaglianza del reddito disponibile <b>ISTAT</b>	5,4	5,7	5,6	5,8	5,8	5,8	6,3
Indice disuguaglianza del reddito disponibile <b>MEF</b>					6,8	6,4	6,4

Fonte: Elaborazioni MEF su dati Istat.

## Reddito medio annuo disponibile aggiustato *pro capite*.

Il reddito medio disponibile aggiustato pro capite è dato dal rapporto tra il reddito disponibile delle famiglie aggiustato (ovvero inclusivo del valore dei servizi in natura forniti dalle istituzioni pubbliche e senza fini di lucro) e il numero totale di persone residenti, espresso in migliaia di euro.

**Tabella 2 - Reddito medio annuo disponibile aggiustato *pro capite* (2004-2016)**

	Settore Famiglie					Popolazione contabilità nazionale	Reddito lordo procapite (in euro)
	Reddito disponibile lordo	Trasferimenti sociali in natura ricevuti	Da Amministrazioni pubbliche	Da Istituzioni non profit al servizio delle famiglie	Reddito disponibile corretto		
	(1)	(2)=(3)+(4)	(3)	(4)	(5)=(1)+(2)		
(6)	(7)=(5)/(6)						
2004	992.472	166.444	159.210	7.234	1.158.916	57.845	20.035
2005	1.020.188	176.973	169.397	7.576	1.197.161	58.191	20.573
2006	1.057.825	185.359	177.077	8.282	1.243.184	58.428	21.277
2007	1.097.286	189.112	180.614	8.498	1.286.398	58.787	21.882
2008	1.117.911	194.555	186.411	8.144	1.312.466	59.242	22.154
2009	1.091.167	199.585	190.896	8.689	1.290.752	59.578	21.665
2010	1.089.980	200.914	192.135	8.779	1.290.894	59.830	21.576
2011	1.118.288	196.148	187.329	8.819	1.314.436	60.060	21.885
2012	1.087.676	192.982	184.324	8.658	1.280.658	60.339	21.224
2013	1.092.134	192.330	183.419	8.911	1.284.464	60.646	21.180
2014	1.097.048	193.848	184.384	9.464	1.290.896	60.789	21.236
2015	1.105.634	194.764	185.062	9.702	1.300.398	60.731	21.413
2016	1.121.526	195.510	185.860	9.650	1.317.036	60.623	21.725

Fonte: Elaborazioni MEF su dati Istat.

## Tasso di mancata partecipazione al mercato del lavoro

Per rappresentare gli aspetti del lavoro e della conciliazione dei tempi di vita è stato scelto il tasso di mancata partecipazione al lavoro, corrispondente al rapporto tra il totale di disoccupati e le forze di lavoro potenziali tra i 15 e i 74 anni e la forza lavoro effettiva e potenziale. Rispetto al tasso di partecipazione usualmente considerato nel DEF, questo indicatore consente di tener conto anche del fenomeno dello scoraggiamento. Il valore esprime il numero delle forze di lavoro che non partecipano su 100 forze di lavoro potenziali.

**Tabella 3 - Tasso di mancata partecipazione al mercato del lavoro (2004-2016)**

Tasso di mancata partecipazione (numeratore/denominatore)												
2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
15,5	15,3	14,5	14,9	15,6	16,5	17,5	17,9	20,0	21,7	22,9	22,5	21,6
Denominatore												
Denominatore (occupati+disoccupati+ FLP che non cercano lavoro ma sono disponibili a												
2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
26.409	26.388	26.546	26.837	27.301	27.123	27.255	27.459	28.138	28.266	28.802	28.879	28.926
Numeratore												
Numeratore (disoccupati+ FLP che non cercano lavoro ma sono disponibili a lavorare)												
2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
4.096	4.026	3.837	3.991	4.262	4.473	4.783	4.913	5.627	6.130	6.591	6.484	6.248

Fonte: Elaborazioni MEF su dati Istat.

## Emissioni di CO<sub>2</sub> e altri gas clima alteranti

Il modello econometrico stima, a livello settoriale, le relazioni tra le emissioni di CO<sub>2</sub> e altri gas clima alteranti rispetto al valore aggiunto, al prezzo del petrolio e alla popolazione residente (espresso come tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente per abitante).

**Tabella 4 - Effetto serra (tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalenti)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Emissioni Totali Namea	596.963.335	596.202.074	587.084.320	577.518.614	568.824.191	511.192.024	521.618.265	506.165.125	478.319.643	448.369.860	426.078.692	439.569.284	446.183.344
Popolazione	57.844,80	58.190,60	58.428,40	58.787,40	59.241,90	59.578,30	59.829,60	60.060,00	60.339,10	60.646,40	60.789,10	60.730,60	60.622,50
Emissioni <i>pro capite</i>	10,30	10,20	10,00	9,80	9,60	8,60	8,70	8,40	7,90	7,40	7,00	7,20	7,40

Fonte: Elaborazioni MEF su dati Istat.

Gli indicatori che seguono verranno introdotti dal 2018.

## Indice di povertà assoluta

L'indice è calcolato come percentuale di persone appartenenti a famiglie con una spesa complessiva per consumi inferiore al valore soglia di povertà assoluta, sul totale delle persone residenti. Le soglie di povertà assoluta sono differenziate per numerosità familiare, classi di età dei componenti, macroarea e dimensione del comune di residenza, e riflettono le differenze territoriali nel costo della vita.

**Tabella 5 - Persone in condizione di povertà assoluta per ripartizione geografica - Anni 2005-2016 (valori %)**

Ripartizioni geografiche	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Nord	2,3	2,2	2,6	2,7	3,1	3,5	3,4	5,5	5,5	5,7	6,7	6,7
Centro	2,7	2,6	2,8	2,8	2,1	4,5	4,0	4,6	5,9	5,5	5,6	7,3
Mezzogiorno	5,0	3,8	3,8	5,2	6,0	4,8	6,1	7,3	10,6	9,0	10,0	9,8
<b>Italia</b>	<b>3,3</b>	<b>2,9</b>	<b>3,1</b>	<b>3,6</b>	<b>3,9</b>	<b>4,2</b>	<b>4,4</b>	<b>5,9</b>	<b>7,3</b>	<b>6,8</b>	<b>7,6</b>	<b>7,9</b>

Fonte: Istat, Indagine sulle Spese delle famiglie.

## Speranza di vita in buona salute alla nascita

Questo indicatore è definito come il numero medio di anni che un bambino nato nell'anno di riferimento può aspettarsi di vivere in buona salute, nell'ipotesi che i rischi di malattia e morte alle diverse età rimangano costanti nel tempo. L'indicatore consente di valutare la qualità della sopravvivenza, aspetto particolarmente rilevante nell'attuale fase della transizione demografica e sanitaria, caratterizzata dall'invecchiamento della popolazione e dalla diffusione di patologie cronicodegenerative.

**Tabella 6 - Speranza di vita in buona salute alla nascita (n. medio di anni)**

Ripartizioni geografiche	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Nord	57,4	59,1	59,5	59,6	60,0	59,4	59,6	60,5
Centro	56,9	58,4	58,3	59,5	58,6	59,3	58,8	58,3
Mezzogiorno	54,5	55,1	56,0	56,2	55,4	55,7	56,0	56,6
<b>Italia</b>	<b>56,4</b>	<b>57,7</b>	<b>58,2</b>	<b>58,5</b>	<b>58,2</b>	<b>58,2</b>	<b>58,3</b>	<b>58,8</b>

Fonti: Istat, Tavole di mortalità della popolazione italiana e Indagine Aspetti della vita quotidiana.

### Eccesso di peso

L'eccesso di peso rappresenta un importante fattore di rischio per la salute, a cui risultano associate malattie cerebro e cardiovascolari e dell'apparato muscolo-scheletrico, diabete, ipertensione, cancro, malattie del fegato o colecisti. E' stato scelto quindi di utilizzare la proporzione standardizzata di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sul totale degli ultra 18enni.

**Tabella 7 - Proporzione standardizzata di persone di 18 anni o più in sovrappeso o obese per sesso e ripartizione geografica (valori percentuali)**

Regioni e ripartizioni geografiche	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Maschi</b>												
Nord	50,9	51,6	51,3	52,9	53,6	51,9	53,3	52,1	51,5	52,0	50,8	52,3
Centro	53,1	53,6	53,3	53,4	56,0	53,6	53,8	53,8	53,9	52,6	53,3	52,0
Mezzogiorno	59,9	58,6	60,9	60,0	60,6	61,0	60,9	60,1	60,2	60,0	58,5	60,0
<b>Italia</b>	<b>54,5</b>	<b>54,4</b>	<b>55,0</b>	<b>55,5</b>	<b>56,5</b>	<b>55,4</b>	<b>56,0</b>	<b>55,2</b>	<b>55,0</b>	<b>54,9</b>	<b>54,0</b>	<b>54,9</b>
<b>Femmine</b>												
Nord	31,4	32,7	32,4	32,1	33,1	33,2	32,4	32,8	31,9	33,9	31,1	32,3
Centro	35,4	34,5	34,6	34,5	34,2	35,9	34,1	33,8	34,9	34,2	34,3	33,8
Mezzogiorno	42,2	42,6	42,7	41,2	42,0	41,1	39,8	41,6	40,6	41,6	39,8	39,9
<b>Italia</b>	<b>36,0</b>	<b>36,5</b>	<b>36,5</b>	<b>35,7</b>	<b>36,4</b>	<b>36,5</b>	<b>35,3</b>	<b>36,1</b>	<b>35,5</b>	<b>36,6</b>	<b>34,7</b>	<b>35,2</b>
<b>Maschi e femmine</b>												
Nord	40,9	41,9	41,6	42,2	43,1	42,4	42,6	42,2	41,5	42,7	40,7	42,1
Centro	43,9	43,7	43,6	43,6	44,8	44,4	43,6	43,4	44,1	43,0	43,4	42,6
Mezzogiorno	50,8	50,3	51,5	50,3	51,0	50,8	50,0	50,6	50,2	50,6	48,9	49,7
<b>Italia</b>	<b>45,0</b>	<b>45,2</b>	<b>45,5</b>	<b>45,3</b>	<b>46,2</b>	<b>45,7</b>	<b>45,4</b>	<b>45,3</b>	<b>45,0</b>	<b>45,5</b>	<b>44,1</b>	<b>44,8</b>

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

### Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione

L'indicatore è una misura target della strategia Europa 2020 che prevede di ridurre la quota di abbandoni scolastici al di sotto del 10% entro il 2020 a livello europeo (target nazionale: 16%) ed è calcolato come la percentuale della popolazione in età 18-24 anni che non frequenta corsi di istruzione né altre attività formative.

**Tabella 8 - Persone di 18-24 anni che hanno conseguito solo la licenza media e non sono inserite in un programma di formazione per sesso e ripartizione geografica (valori percentuali %)**

Regioni e ripartizioni geografiche	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
	Maschi e femmine												
Nord	20,8	19,8	17,6	16,5	17,4	17,7	16,6	15,7	15,1	14,1	12,0	11,7	10,6
Centro	17,3	16,0	14,3	13,5	14,3	13,2	14,6	15,3	14,3	13,5	12,4	11,5	10,8
Mezzogiorno	27,6	26,7	25,4	24,7	23,7	22,8	22,3	20,9	20,8	21,1	19,3	19,2	18,4
<b>Italia</b>	<b>23,1</b>	<b>22,1</b>	<b>20,4</b>	<b>19,5</b>	<b>19,6</b>	<b>19,1</b>	<b>18,6</b>	<b>17,8</b>	<b>17,3</b>	<b>16,8</b>	<b>15,0</b>	<b>14,7</b>	<b>13,8</b>

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

### Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli

L'indicatore è una misura indiretta dell'adeguatezza dei servizi di welfare tesi alla conciliazione degli impegni casa-lavoro.

**Tabella 9 - Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare e delle donne senza figli per ripartizione geografica**

Regioni e ripartizioni geografiche	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Nord	78,0	77,4	78,5	79,3	79,3	81,3	79,7	78,9	80,4	80,3	81,6	83,3	80,6
Centro	76,2	77,5	76,6	77,1	79,1	80,1	78,9	77,6	79,8	82,6	85,1	82,7	83,7
Mezzogiorno	65,2	67,3	66,3	64,0	66,1	64,2	62,0	67,5	71,6	69,8	73,4	73,5	71,3
<b>Italia</b>	<b>69,5</b>	<b>69,7</b>	<b>70,6</b>	<b>70,9</b>	<b>72,4</b>	<b>73,3</b>	<b>71,7</b>	<b>72,4</b>	<b>75,1</b>	<b>75,4</b>	<b>77,5</b>	<b>77,8</b>	<b>76,0</b>

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

### Indice di criminalità predatoria

L'indicatore è calcolato a partire dal numero di vittime di furti in abitazione, borseggi e rapine per 1000 abitanti.

**Tabella 10 - Tasso di criminalità predatoria: numero di vittime di furti in abitazione, borseggi e rapine (per 1.000 abitanti)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Italia	15,2	16,8	20,3	22,1	18,9	17,3	18,5	22,6	25,1	27,1	27,2	25,3

Fonte: Istat, Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).

Note: Il calcolo dell'indicatore è basato sui dati delle denunce dei reati dalle statistiche di polizia (fonte Ministero dell'Interno), corrette con la quota media di sommerso delle vittime di reato, per tipo di reato, desunta dalle indagini Sicurezza dei cittadini (Istat). Il numero di vittime di furti in abitazione è calcolato moltiplicando, per ogni anno, l'ampiezza media familiare per il numero di denunce di furti in abitazione.

## Indice di efficienza della giustizia civile

Il dato tiene conto dei procedimenti civili di cognizione ordinaria di primo e secondo grado (contenzioso e non contenzioso) dell'area SICID (Sistema Informatico Contenzioso Civile Distrettuale) al netto dell'attività del Giudice tutelare e dell'Accertamento Tecnico Preventivo in materia di previdenza.

**Tabella 11 - Durata media in giorni dei procedimenti definiti presso i tribunali ordinari**

Area geografica	2012	2013	2014	2015	2016
Nord	263	254	263	274	258
Centro	379	392	423	427	414
Mezzogiorno	684	693	744	719	682
<b>Totale</b>	<b>461</b>	<b>466</b>	<b>494</b>	<b>482</b>	<b>460</b>

Fonte: Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa.

Nota: dati aggiornati a marzo 2017.

Settore civile - Area SICID al netto dell'attività del Giudice tutelare e dell'Accertamento Tecnico Preventivo in materia di previdenza

## Indice di abusivismo edilizio

Esprime una misura diretta del deterioramento del paesaggio. Da un corretto equilibrio nel rapporto di forza fra interessi pubblici e privati dipendono il benessere collettivo e la coesione delle comunità locali.

**Tabella 12 - Indice di abusivismo edilizio per regione e ripartizione geografica (abitazioni abusive costruite nell'anno per 100 abitazioni legali)**

Regioni e ripartizioni geografiche	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Nord	5,0	4,6	3,5	3,2	3,2	3,5	4,2	4,6	4,9	5,6	6,0	6,7	6,4
Centro	10,1	9,3	7,6	7,0	6,5	7,4	8,1	9,7	10,8	13,1	16,7	19,0	19,2
Mezzogiorno	34,9	31,2	26,7	24,0	24,6	27,8	30,6	36,9	35,9	35,0	40,4	47,8	48,2
<b>Italia</b>	<b>13,0</b>	<b>11,9</b>	<b>9,9</b>	<b>9,0</b>	<b>9,4</b>	<b>10,5</b>	<b>12,2</b>	<b>13,9</b>	<b>14,2</b>	<b>15,2</b>	<b>17,6</b>	<b>19,9</b>	<b>19,6</b>

Fonte: Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio (Cresme).

## Conclusioni

L'introduzione del BES nel ciclo di bilancio rappresenta un **cambio di marcia** verso una **analisi più ampia della soddisfazione dei cittadini**. È un'innovazione rilevante che colloca l'Italia all'avanguardia nel contesto internazionale.

**L'esercizio comincia ora a uscire dalla cosiddetta "fase sperimentale"**, ma si tratta pur sempre di un *work in progress* coraggioso che dovrà evolvere gradualmente attraverso processi di *in-*

*stitution building* e di *trial and error*. Sarà necessario affinare le scelte, valutarne la bontà, estenderne la portata e, in generale, monitorarne l'efficacia, rafforzando le procedure interministeriali di supporto.

**La scelta degli indicatori non può essere considerata definitiva.** Come suggerisce il "Comitato per gli indicatori di benessere equo e sostenibile", è auspicabile una revisione periodica degli indicatori e una disaggregazione (per genere, età, zona geografica, condizione professio-



nale e reddito, ecc.) che dia conto dell'eterogeneità dei fenomeni che le politiche vogliono affrontare. Per un paese come l'Italia, con profondi divari territoriali nei livelli di benessere, **sarebbe opportuno presentare gli indicatori anche a livello regionale (o almeno di macro-aree).**

In prospettiva, **si potrebbero inserire altri indicatori di risultato, inclusi indicatori di benessere soggettivo basati su indagini periodiche "istituzionali".** Non è semplice misurare la soddisfazione di vita o la felicità, ma la tecnologia può venire in soccorso attraverso un contatto più diretto, ad esempio di tipo *social*, tra cittadino e PA. Potrebbero essere inseriti anche altri indicatori, ad esempio sulle disuguaglianze determinate dall'*earning handicap* e dal *conversion handicap* di categorie svantaggiate, o anche indicatori di prodotto sulla qualità del trasporto pubblico locale, dei beni culturali, il turismo, la sanità.

Sarebbe infine opportuno tenere conto delle analisi comparate internazionali sulle determinanti della "soddisfazione di vita" (*World Happiness Report* e altri studi accademici) che segnalano alcune **carenze italiane che sono altrettante potenziali fonti di crescita del benessere:** ad esempio una scarsa "libertà di fare scelte di vita", una cattiva allocazione del capitale umano sia nella PA che altrove, la crisi dei NEET - giovani che non lavorano e non studiano - più o meno legata ai nuovi fenomeni di alienazione.

## Osservazioni

Alcuni indicatori del BES appaiono sensibili all'azione di politica economica di breve termine, mentre altri variano solo nel lungo termine. È forse il caso di riflettere se non sia più opportuno **prevedere una valutazione quinquennale, invece che annuale, del loro andamento.**

Va segnalata la **difficoltà di inserire l'esercizio BES nel DEF di aprile**, momento in cui non si avrebbero informazioni dettagliate sulla composizione della manovra prevista nella Legge di Bilancio di ottobre. **Meglio sarebbe collocare l'esercizio del BES nel ciclo di bilancio** quando questo si è davvero concluso, **a febbraio/marzo.**

**La Relazione al Parlamento diventerebbe pertanto un esercizio esaustivo**, con i nuovi indicatori aggiornati (Istat pubblica a dicembre i

nuovi dati del BES ed a marzo i dati di contabilità nazionale per l'anno precedente), il menù della Legge di Bilancio finalizzato e quindi completamente stimabile, e infine la disponibilità di un quadro macroeconomico coerente con la Nota di aggiornamento del DEF.

**Il Parlamento ne avrebbe molti benefici**, potendo giovare a fini di *policy* delle conclusioni scaturite dalla discussione della Relazione.

### Crediti

Lo studio è stato realizzato da

FRANCESCO FELICI

PIER GIORGIO GAWRONSKI

FORTUNATO LAMBIASE

RENATO LOIERO

ALESSANDRO SOLIPACA

Il Focus è a cura di

UVI - UFFICIO VALUTAZIONE IMPATTO

Senato della Repubblica

uvi@senato.it



Quest'opera è distribuita con Licenza [Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)